Manifestazione nel quartiere con il sindaco Argan

I cittadini di Prati in piazza contro la violenza fascista

L'iniziativa organizzata dal consiglio della XVII circoscrizione - Quattordici episodi di squadrismo negli ultimi due mesi: protagonisti i missini del covo di via Ottaviano - « Respingere il tentativo di minare le basi della convivenza civile »

Un elenco fatto di aggressioni, intimidazioni, violenze contro passanti, negozianti e sedi dei partiti democratici del quartiere Prati: in due mesi — dalla fine di settembre all'inizio di dicembre — i fascisti del covo missino di via Ottaviano sono stati protagonisti di almeno 14 episodi di squadrismo. La ferma risposta del quartiere è venuta, ieri, da una manifestazione alla quale hanno partecipato, in piazza Risorgimento, centinaia e centinaia di lavoratori, giovani, donne. Alla iniziativa — organizzata dal consiglio della XVII circoscrizione e alla quale hanno aderito le forze politiche e le associazioni democratiche — è intervenuto il sindaco Argan. Hanno preso la parola anche Tommaso Pugliese, a nome del consiglio circoscrizionale, Carlo Poma, per il coordinamento democratico antifascista, e un rappresentante del consiglio di quartiere.

Prima che la manifestazione iniziasse, i compagni della sezione Borgo Prati hanno distribuito un volantino nel quale vengono ricostruiti gli episodi salienti della violenza squadristica. I protagonisti sempre gli stessi: gli squadristi del covo di via Ottaviano, che nonostante le denunce dei cittadini e delle forze politiche, continuano ad agire indisturbati. L'ultimo è stato ricordato anche dal consigliere della XVII mo episodio è di quattro giorni fa: un compagno della sezione Borgo Prati è stato aggredito da un noto fascista, Paolo Boemio, e da un altro squadrista. Entrambi, più volte denunciati, continuano a capeggiare le scorribande missine.

Il lungo elenco di provocacircoscrizione Tommaso Pugliese che ha affermato come il quartiere sia stato trasformato dai missini in una palestra di violenza. Per respingere ed isolare i gesti provocatori e criminali, le forze politiche e le associazioni democratiche hanno dato vita ad una consulta permanente antifascista. Un appello è stato lanciato alle forze di polizia, affinché prevengano e reprimano ulteriori scorribande fasciste.

Il sindaco ha sottolineato come sia intollerabile che nella città esistano zone in cui si cerca di impedire con la sopraffazione il confronto politico e il dibattito, uniche vere espressioni della vita democratica. E' necessario quindi intervenire con decisione per stroncare gli atti di squadrismo fascista in tutti i quartieri. Questa manifestazione — ha continuato Argan — è particolarmente importante perché è stata organizzata dalla circoscrizione, che ha dimostrato ancora una volta di non essere una semplice istanza amministrativa ma strumento di vitalità politica capace di collegare le esigenze dei singoli cittadini con quelle della comunità. Per questo i consigli delle circoscrizioni hanno un ruolo molto importante nella prevenzione e nella lotta contro l'eversione neofascista.

Con i gesti di violenza squadristica — ha detto ancora il sindaco —, che avvengono in un momento molto grave e delicato della vita del Paese, si cerca di insinuare nelle coscienze il dubbio verso le forze politiche e di rinfocolare la sfiducia negli istituti della democrazia.

Roma è una città democratica — ha concluso Argan — che è e sarà in grado di combattere la violenza, esatto contrario della politica e della civiltà.

Per ultimo ha preso la parola Carlo Poma, a nome del coordinamento cittadino democratico antifascista e della federazione provinciale CGIL-CISL-UIL. Nel suo intervento ha salutato con viva soddisfazione la nascita della consulta permanente antifascista, che dimostra ancora una volta come si vada sempre più rafforzando tra i cittadini la coscienza democratica, unica garanzia per isolare e respingere le azioni eversive di coloro che tentano di riportare indietro il Paese.

NELLA FOTO: un aspetto parziale della folla che ha partecipato alla manifestazione antifascista.

Dovrà ora essere discusso dal consiglio

Approvato dalla giunta il bilancio regionale

La giunta regionale ha approvato il bilancio preventivo per il '77. Lo strumento finanziario prevede un movimento, in entrata e in uscita, di 400 miliardi. Si caratterizza, inoltre, non soltanto come bilancio di previsione per l'anno che sta per cominciare, ma anche come prima annualità del bilancio poliennale, secondo l'indirizzo impresso alla contabilità della Regione dalle leggi approvate recentemente.

In questo senso, lo strumento finanziario si articola per progetti (cioè per preventivi di spesa riferiti non genericamente ai vari settori, ma concretamente ai provvedimenti che dovranno essere presi). Ciò permette di superare le spese « a pioggia », quelle cioè che la Regione è costretta a disperdere in mille rivoli in mancanza di un quadro di riferimento complessivo, e di creare un « fondo di accantonamento »: un certo numero di miliardi che serviranno, appunto, per il finanziamento dei progetti.

La giunta, nella seduta di ieri, ha accompagnato il varo del bilancio (che nelle prossime settimane verrà discusso con i sindacati per passare poi al vaglio delle commissioni e del consiglio) ad un'altra adempienza importante in fatto di programmazione e di indirizzo. L'assessore Dell'Unto, infatti, ha consegnato ai colleghi il primo dei tre elaborati che costituiscono la bozza del piano regionale di sviluppo, il documento, cioè, che guiderà la programmazione della Regione.

L'esecutivo ha varato altri provvedimenti in materia di edilizia scolastica (è stato approvato un rifinanziamento di 5 miliardi della legge relativa) e di strutture culturali (300 milioni sono stati stanziati a favore delle biblioteche comunali, mentre è stata annunciata la prossima erogazione di altri 700 milioni). La giunta, inoltre, ha disposto l'acquisto di 17 ambulanze da destinare ai posti di pronto soccorso di Roma. Infine, è stata presa la decisione di avviare la ripartizione dei 38 miliardi assegnati dal governo all'agricoltura

La studentessa quindicenne che ha partorito a scuola è ora ricoverata al Policlinico con la sua bimba

E' ancora chiusa nello stesso silenzio con cui ha nascosto la sua gravidanza

Secondo i medici l'adolescente si sarebbe accorta del suo stato soltanto da quattro mesi - Troppo timide le sue domande perché qualcuno potesse avvertire il dramma che stava vivendo - La comprensione dimostrata dai genitori decisiva per superare questo trauma - Solidarietà e affetto delle compagne e degli insegnanti

Con un visetto da adolescente, pallido, magro e segnato dalla paura Mariella, divenuta madre a 15 anni l'altro giorno nella sua scuola, si difende con l'unica arma che ha: il silenzio. La stessa che per nove mesi le ha permesso di nascondere la sua gravidenza a tutti, familiari e amiche. E' rannicchiata sotto le coperte nel reparto maternità del Policlinico e non smette mai di fissare un punto della parete bianca accanto al letto. La bambina che ha dato alla luce, che gode di ottima salute e pesa tre chili, è in un'altra stanza dello stesso edificio, ma lei non chiede di vederla.

Non chiede nulla. Aspetta che arrivino i genitori e intanto riceve un mucchio di visite di estranei, che non riescono a fare altro che renderla più triste nella sua solitudine. Gente che tende microfoni, che fa domande su domande, ma inutilmente: « *Non devo dire niente a nessuno* » dice la ragazza con un filo di voce, e riprende subito a fissare la parete, dopo avere scagliato uno sguardo gelido ai suoi visitatori.

Il silenzio di Mariella fa riflettere. E' forse il linguaggio più eloquente per una adolescente che ha vissuto una maternità sconvolgente, della quale si è resa pienamente conto tra le mura della infermeria scolastica. I primi timori per ciò che avveniva nel suo corpo — a quanto hanno potuto capire i medici — li ha avuti soltanto nell'agosto scorso. Ma le sue domande sono state troppo timide, ed ha vissuto il suo dramma da sola.

Ora i genitori (una famiglia operaia, con altri due bambini più piccoli) cercano di stare più vicini possibile alla ragazza, che avrebbe espresso il desiderio di continuare regolarmente gli studi. Sembra che le abbiano promesso tutto il loro aiuto, che sarà importante per risolvere l'aspetto più umano della vicenda. Se la bambina non sarà riconosciuta, infatti, dovrà finire al brefotrofio. Il padre della neonata, secondo indiscrezioni, avrebbe abbandonato Mariella diversi mesi fa per sposare un'altra ragazza dalla quale anche attendeva un figlio.

Nell'istituto magistrale Giosuè Carducci, intanto, ieri mattina si è sparsa la notizia che la ragazza corra il rischio di non essere più ammessa a scuola. Ma il preside, professor Francesco Terella, ha smentito con decisione: « *Il dovere della scuola ed il nostro desiderio* — ha detto — *è quello di aiutare in tutti i modi sia la ragazza che la sua famiglia. Ho già fatto un rapporto al provveditore, che si è detto d'accordo con le mie tesi* ».

La presidente del consiglio d'istituto, Piera Spinelli, ha aggiunto: « *La aspettiamo a braccia aperte e speriamo che superi questo trauma il più presto possibile. Siamo pronti a considerare la neonata come la mascotte della scuola. Ma dobbiamo anche riflettere sulla mancanza di servizi sanitari efficienti nelle nostre scuole. Casi come questo dovrebbero convincere tutti che il medico e lo psicologo sono necessari quanto gli insegnanti. Eppoi* — ha detto ancora la professoressa Spinelli — *quello che è avvenuto dimostra la necessità di una completa educazione sessuale che dovrebbe cominciare fin dalla scuola dell'obbligo* ».

Le ragazze della « Giosuè Carducci » ieri mattina hanno seguito le lezioni come ogni giorno, benché la vicenda della loro compagna le avesse colpite profondamente. Troppe insegnanti, infatti, hanno preferito evitare qualsiasi commento; anche quelli necessari per andare al di là del singolo episodio, ed affrontare i problemi di ordine sociale e psicologico che stanno dietro la vicenda di Mariella. In un'aula, per esempio, una professoressa di disegno e arrivata a nascondere il giornale che aveva con se per evitare che le alunne lo leggessero.

Anche questa volta, quindi, nonostante l'impegno che pure c'è stato da parte di molti insegnanti, un problema così grosso (attenzione non le chiacchiere sull'episodio, ma le riflessioni che esso merita) ha finito per essere relegato all'esterno delle mura scolastiche.

Davanti all'ingresso della « Giosuè Carducci » si è parlato a lungo di ciò che è accaduto. Il nome di Mariella non è stato pronunciato dalle ragazze, giustamente preoccupate di difendere la loro compagna di scuola da curiosità morbose, ma sono emersi, sia pure in modo sbiadito, elementi importanti della realtà vissuta da questa giovane. « *Con noi non si è confidata* — dice Daniela, 14 anni — *e solo ora abbiamo capito con quale paura viveva. E' una ragazza timida, che dimostra due anni meno di quelli che ha. Sappiamo che stava chiusa in casa quasi tutti i giorni. Il pomeriggio non la facevano uscire quasi mai. E una volta che ha avuto un po' di libertà...* ».

« *Ma la cosa più importante* — aggiunge Franca, 15 anni — *è che Mariella ora non sia emarginata ma aiutata. E dipende anche da quello che avviene a scuola. E' necessario avere il coraggio di affrontare questi problemi con più aderenza alla realtà. Non vorremmo più sentirci dire da una professoressa, come è successo proprio stamattina, che "a 8 anni si gioca, a 15 si studia e a 21 si fa l'amore"* ».

Sergio Criscuoli

Fare della procreazione un atto consapevole

La sconvolgente esperienza — umana e disumana ad un tempo — di Mariella coinvolge e denuncia mali sociali con cui ci troviamo, ancora una volta, a fare bruscamente i conti. Il lungo silenzio della studentessa su una maternità non voluta, anzi temuta al punto tale da nasconderla a tutti, forse anche a se stessa, ci sollecita a riflettere: il fatto è che la società, a partire dalla scuola, tace colpevolmente, nella più parte dei casi, di fronte alla necessità di una educazione non costituita soltanto da nozioni sessuali, pur necessarie e tuttora ignorate, ma improntata alla consapevolezza che la procreazione è l'atto più responsabile che una donna e un uomo possano compiere; dunque, un atto che va liberato dalla casualità che per tanti motivi e in troppi casi ancora lo contraddistingue.

Appare così sempre più evidente che la pura e semplice liberizzazione dei rapporti sessuali non coincide con la libertà della donna, né le può garantire autonomia, consapevolezza e dignità.

Alla solitudine tanto drammatica può e deve seguire ora, per Mariella, la solidarietà della comunità. Di questa solidarietà fa parte un ribadito impegno per una educazione delle nuove generazioni non soltanto ad una sessualità consapevole, ma un nuovo rapporto di effettiva, pari dignità fra la donna e l'uomo. Sta anche in questa visione sociale del problema il rispetto e l'aiuto che sono dovuti all'adolescente protagonista di questa vicenda.

GIGLIA TEDESCO
(senatrice del PCI)

Un costume che confina la sessualità nel mistero

La storia della quindicenne che partorisce a scuola è di quelle che i giornali amano definire « allucinante », « inverosimile », « sbalorditiva ». Certo, non capita tutti i giorni che delle ragazzine partoriscano tra i banchi di scuola; ma ogni giorno « bambine » di 14 anni abortiscono dalla mammana (o, le poche fortunate che possono permetterselo, nelle cliniche di Londra). Il parto a scuola fa notizia, l'aborto di milioni di ragazzine scivola nel silenzio.

Eppure, sono due facce della stessa medaglia: quella di un costume sociale ancora lontano dall'essere del tutto scardinato, che confina la sessualità in una sfera avvolta nel mistero, considerata privata, che ognuno affronta come può. La ragazza è di fatto lasciata sola di fronte a questi problemi: ignoranza, isolamento, paura portano ai risultati drammatici che conosciamo.

Finché si continuerà a trattare la sessualità come una questione privata, da risolvere individualmente, di cui di fatto la società si disinteressa (e qui c'è una grave responsabilità anche della sinistra, che su questi problemi si è mossa, ma con ritardo) non ci dovremmo stupire né che le ragazzine facciano i figli a scuola, né che vadano a Londra ad abortire.

GRAZIA FRANCESCATO
(redattrice di « Effe »)

Aiuto reale per sottrarla al rischio dell'isolamento

Colpisce lo stato di solitudine e isolamento in cui si sono svolti eventi — quello della gravidanza prima e del parto poi — che sono tra i momenti più importanti nella vita di una donna e che contribuiscono in modo determinante allo sviluppo emotivo e al raggiungimento della maturità psicologica. Hanno portato a ciò, tra gli altri fattori, l'abitudine culturale tipica nella nostra società a relegare i problemi della sessualità e dell'affettività in una sfera strettamente privata, che lascia l'individuo, particolarmente il giovane, solo soprattutto nei momenti di difficoltà e disagio.

Quello che si dovrà evitare, ora, è che il circolo vizioso (vergogna, mancanza di confidenza, assenza di momenti di apertura del nucleo familiare sul piano sociale) si richiuda attorno a questa ragazza, che avrà d'ora in avanti il compito ben difficile di portare avanti il raggiungimento della propria identità e lo sviluppo emotivo affettivo del proprio bambino. In casi del genere, infatti, quello che spesso succede è un ulteriore processo di solitudine e di isolamento di fronte alle tante difficoltà che insorgeranno. Bisogna augurarsi che le compagne di scuola di Mariella, le sue insegnanti, la sua famiglia, l'ambiente sociale la sostengano moralmente ed economicamente, perché possa completare gli studi intrapresi e trovare un adeguato inserimento nella società.

MARISA MALAGOLI TOGLIATTI
(psichiatra)

La disperata e quotidiana solitudine dei giovani

La notizia della quindicenne che ha partorito nell'infermeria di una scuola della capitale d'Italia angoscia perché ci pone subito la domanda: come è possibile che nessun adulto, a casa e a scuola, si sia accorto che questa bambina era incinta? Una domanda, però, non per mettere sotto processo questi adulti specifici — i genitori e gli insegnanti della bambina — ma che deve piuttosto essere occasione per far riflettere tutti noi adulti sul tipo di rapporti che sappiamo e possiamo offrire agli adolescenti. La storia di Mariella (per quel poco che conosciamo) rispecchia tutte le carenze della nostra società verso i giovani e i giovanissimi.

Ci angoscia anche se riferita alle persistenti discussioni sull'opportunità o meno di corsi di educazione sessuale nella scuola: ecco una riprova di quanto essa sia necessaria, soprattutto se rivolta anche agli insegnanti e ai genitori, perché li stimoli ad abbandonare tabù e pregiudizi per essere disponibili ad un colloquio con i giovanissimi.

Ma angoscia soprattutto il pensiero della solitudine che ha accompagnato i nove mesi di gravidanza di questa bambina. Per 270 giorni non ha mai incontrato un adulto a cui poter chiedere aiuto. Quale disperata solitudine, anche se non con le evidenti ed eclatanti conseguenze di questo caso, accompagna la quotidianità dei nostri figli. E i drammi, grandi e piccoli, che i giovanissimi sono costretti ad affrontare da soli angeranno e saranno un peso per tutta la loro vita. La coscienza di ciò deve spingerci in ogni occasione, pubblica e privata, ad operare coerentemente per una profonda riforma di questa nostra società, ancora permeata del pregiudizio e della morale borghese.

LIETA HARRISON
(scrittrice e psicologa)

L'omicidio è avvenuto in mezzo alla strada al ventitreesimo chilometro della Casilina

UCCIDE A COLTELLATE IL RIVALE DURANTE UNA LITE PER GELOSIA

La vittima è un macellaio trentenne — Aveva rivolto la parola a una ex amica, suscitando la reazione del nuovo accompagnatore — L'assassino e la donna sono fuggiti subito dopo il delitto

Il corpo di Gaetano De Rosa sull'asfalto di via Casilina. Nel riquadro il volto della vittima. A destra: **una recente istantanea di Raffaele Di Mauro e Carmela Marotta, fuggiti subito dopo il delitto**

Ha ucciso a coltellate il rivale al termine di una violenta lite scoppiata per gelosia, davanti agli occhi della donna che gridava « non l'ammazzare, non l'ammazzare ». Lo omicidio è avvenuto alle 17,30 al chilometro 23,300 della via Casilina, di fronte all'albergo trattoria « La forchetta d'oro », in cui la vittima alloggiava da alcuni giorni. L'ucciso, Gaetano De Rosa, trent'anni, macellaio, padre di 4 figli, risiedeva con la famiglia a Napoli, in via Tagliamonte 82. L'assassino, Raffaele Di Mauro, e la donna, Carmela Marotta, di trent'anni, sono fuggiti e vengono ricercati dagli uomini della squadra mobile.

De Rosa — secondo la testimonianza del titolare della locanda — veniva spesso nella capitale. Negli ultimi tempi, anzi, tornava a Roma circa una volta al mese e alloggiava ogni volta per un paio di giorni (probabilmente il tempo necessario a sbrigare i suoi impegni di lavoro) a « La forchetta d'oro ». Ieri sera, mentre tornava in albergo, dopo essere rimasto fuori l'intera giornata, ha incontrato Raffaele Di Mauro e Carmela Marotta. Il De Rosa conosceva la donna con la quale alcuni mesi fa aveva avuto una relazione, conclusasi poi con una brusca lite.

Ciò che i tre si sono detti prima del tragico epilogo non è stato possibile accertare. Sembra, comunque, che il De Rosa abbia fermato la coppia cercando di riallacciare il discorso con la donna e che ciò abbia suscitato la reazione di Raffaele Di Mauro.

La discussione ha assunto subito toni violenti. Ad un tratto l'accompagnatore di Carmela Marotta ha estratto dalla tasca della giacca un coltello e ha colpito il rivale all'addome. Sanguinante, il ferito ha tentato di fuggire, inseguito dall'aggressore, che fatti pochi passi, lo ha raggiunto e l'ha colpito altre due volte, al cuore e alla schiena, mentre la Marotta gli gridava « non ammazzarlo ». Lasciato sull'asfalto il cadavere i due sono fuggiti a bordo di una « Ford Escort » rossa.

Oggi il compagno Ciofi all'attivo generale della zona Sud

Alla sezione QUARTICCIOLO (Piazza del Quarticciolo) alle ore 18 attivo generale del PCI e della FGCI della zona Sud. O.d.g.: «Iniziativa unitaria e gli obiettivi di lotta dei comunisti nel Paese e nel Parlamento, di fronte alla crisi economica, per incalzare la DC e il governo, per l'avvio di misure di risanamento e rinnovamento». Interverrà il compagno Paolo Ciofi, segretario regionale del Lazio.

TRASTEVERE

Si svolge questo pomeriggio alle 18, al cinema Trastevere, un dibattito sui consigli di classe. Parteciperanno rappresentanti del CIDI, del COGIDAS e dell'MCE e una delegazione del consiglio della XVI Circoscrizione.

il partito

ASSEMBLEA GENERALE DELLE CELLULE AEROPORTUALI — In federazione alle 17,30 (Parola Bozzetto)

COMITATO PROVINCIALE - Domani in federazione alle ore 9,30. Odg: «Mobilitazione e iniziative del partito per le elezioni dei distretti scolastici» (C. Morgia).

RESPONSABILI DI ZONA PER IL LAVORO NELLE FABBRICHE E NELLE AZIENDE — Domani in federazione alle ore 17,30. Odg: «Tesseramento e programma di iniziative» (Tuve-Vitale).

CONGRESSO — COCCIANO: alle 18 (Fagiolo).

ASSEMBLEE — LUDOVISI: alle 18 festa del tesseramento (Massolo). MARIO CIANCA: alle 18,30 sport e tempo libero (Prasca-Di Marzio). TRIESTE alle 20,30 situazione politica (Ruffa). DONNA OLIMPIA: alle 19 festa tesseramento (Maffioletti). PONTE MILVIO: alle 19 attivo (Ferrante). «CHE GUEVARA» LAURENTINA: alle 18 attivo problemi agricoltura (Sergio Montino). MACCARESE: alle 18,30 sul decentramento (Stabile-Mattiuzzo). CASALOTTI: alle 19 sulla droga (Cancrini). PINETO: alle 18,30 situazione politica (Mammucari). PRIMA PORTA: alle 17 elezioni scolastiche. ROCCA DI PAPA: alle 18,30 tesseramento (Rolli). RIGNANO: alle 20 situazione politica (Modica). CAPENA alle 19 (Renna).

CC.DD. — BRAVETTA: alle 18,30 (Rumori) PORTUENSE VILLINI: alle 18,30 (Meta). CESANO: alle 19,30 (Vita). TOR SAN LORENZO: alle 19. POMEZIA: alle 17,30 commissione femminile. GROTTAFERRATA: alle 18 commissione sanità (Allemandi). LANUVIO: alle 18 MONTEROTONDO CENTRO: alle 20 (Filabozzi).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — OMI: alle 16,30 riunione in federazione (Canullo). ITALCABLE: alle 17,30 assemblea ad Acilia sulla situazione politica (Bordin). ATAC TUSCOLANA: alle 17,30 assemblea in sezione su situazione politica (Panatta). ATAC TRIONFALE: alle 16 congresso in sezione. ACEA: alle 16,30 CD a Ostiense. RAI: alle 18,30 CD a Mazzini (Cosenz). ACOTRAL TIBURTINO: alle 14,30 assemblea alla sezione «Mario Alicata» (Cesselon-D'Andrea). IMI: alle 17 congresso alla sezione Eur

CORSI E SEMINARI TEORICO-POLITICI — SETTECAMINI: alle 17,30 (1) «Quale tipo di partito oggi» (Marra).

UNIVERSITARIA — Alle 20,30 in sezione CD e segretari cellule (Giannantoni).

ZONE — «CENTRO»: a SAN SABA alle 18 commissione posti di lavoro (Colella). «EST» a VALMELAINA: alle ore 18,30 attivo IV Circoscrizione (Aletta). «OVEST»: a OSTIA LIDO alle 18,30 segretari sezioni XIII Circoscrizione (Epifani - Magnolini). «NORD»: a PRIMAVALLE alle 18 gruppo XIX Circoscrizione e segretari Ottavia e Casalotti (Caputo). «CASTELLI»: a NETTUNO alle 17 comitato cittadino (Corradi); a CIAMPINO alle 19 comitato comunale. «CIVITAVECCHIA»: a CERVETERI alle 18 amministratori, capigruppo e segretari delle sezioni della zona, odg: «Iniziative del partito per lo sviluppo del trasporto pubblico dopo l'insediamento dell'ACOTRAL e in preparazione dell'assemblea convocata dal Consiglio provinciale di Roma» (Rosi-Ceccarelli). «COLLEFERRO-PALESTRINA»: a COLLEFERRO alle 18,30 segreteria di zona e segreteria di sezione (Barletta-Battin). «TIVOLI-SABINA»: a TIVOLI alle 18 attivo cittadino su problemi urbanistici (Moretti).

F.G.C.I. — COMMISSIONE LAVORO è convocata per oggi alle ore 16 in federazione la riunione della commissione lavoro allargata ai segretari di circolo, con la partecipazione del compagno Umberto Minopoli, della segreteria della FGCI nazionale. MONTE SACRO alle ore 17 congresso (Pecchioli). OSTIA CENTRO: ore 18 assemblea di zona sul lavoro (Marconi). BALDUINA: ore 16 conferenza di organizzazione (Cafferini). GENZANO ore 17,30 conferenza d'organizzazione (La Cognata). CANALE: ore 17,30 assemblea circolo (Lucidi). SAN PAOLO alle 16,30 coordinamento ragazze zona Ovest (Araujo). APPIO NUOVO ore 17 conferenza d'organizzazione (Quintarelli).

FROSINONE — MOROLO: alle 17,30 assemblea. MONTE S. GIOVANNI CAMPANO: ore 17,30 assemblea.

LATINA — SEZZE (Croce Moschitto): ore 19 CD (Racchia).

VITERBO — CIVITACASTELLANA: ore 16,30 attivo. BOLSENA: ore 20 assemblea (Sarti). VIGNANELLO: ore 19,30 CD (Sposetti).

SOSPESE LE ACCETTAZIONI ALL'OSPEDALE SAN GIACOMO

Sono state sospese le accettazioni all'ospedale San Giacomo (al Corso) per mancanza di posti letto disponibili. Lo ha annunciato ieri sera il medico provinciale, dottor Di Stefano, che nel pomeriggio aveva ricevuto un fonogramma dalla direzione sanitaria dell'ospedale, con il quale veniva illustrata la drammatica situazione di sovraffollamento del nosocomio.

In un primo momento la decisione di sospendere le accettazioni — sono esclusi dal provvedimento i casi urgenti — era stata messa in relazione con la notizia di due casi di salmonellosi al reparto maternità.